



A ROMA ESPOSTO
IL "VENTO MARINO"
DA POCO RITROVATO.
L'EOLIO HA UN SENSO
DI MOVIMENTO
COMPRESSO E FRENATO,
CHE POI ESPLODE
NEL SOFFIO DELLA BOCCA

L'Eolo di Michelangelo

Succede spesso che opere d'arte, credute smarrite o perdute, vengano ritrovate. Accade per un piccolo rilievo in marmo (cm 38 x 38), proveniente dal Museo diocesano di Palestrina. È ora esposto nella rassegna romana sulla scultura del tardo Quattrocento, assai vivace nella Capitale. Lo documentano le opere di maestri come il comasco Andrea Bregno o Paolo Romano, autori di monumenti funebri o di busti celebrativi di grande finezza. Vi manca però la forza, il movimento. Manca cioè Michelangelo. Nell'*Eolo* o *Vento marino* (quasi certamente suo) si concentra l'energia di un ragazzo che sta soffiando, con una massa di capelli ricciuti, e un chiaroscuro potente nel modellato. Trasmette una sensazione di vigore straordinario. Il ragazzo è simile ai putti reggicartigli della Volta Sistina, precedenti di due anni quest'opera, databile al 1520. Identico è il senso di movimento compresso e frenato, che poi esplode nel soffio della bocca. Il vento di Michelangelo infatti non è mai uno zefiro, ma sempre una vita che nasce. Di qui il fascino di questo marmo ritrovato. ■

Mario Veneziani

Donatello, A. Bregno, Michelangelo e la scultura a Roma nel '400. La forma ritrovata. Roma, Palazzo Venezia, fino al 5/9 (catalogo Rubbettino).